

dell'Odisea, riconoscimento per il quale manca però ogni base di dimostrazione, ed eccezzuata la figura del Cristo maestro o giudice, è infine da ritenere che nessun altro riferimento possibile al Nuovo Testamento si trovi in tutta quanta la decorazione figurata della camera sepolcrale. Tale assenza di motivi tratti dal Nuovo Testamento ben si conviene all'indole dell'ipogeo, il quale, senza anticipare le nostre conclusioni sulla cronologia, dev'essere fin d'ora ritenuto di un'antichità assai venerabile e partecipe, quindi, delle caratteristiche dei primitivi monumenti cristiani, sui quali, come è stato riconosciuto, i riferimenti a episodi del Nuovo Testamento sono invero assai scarsi (1).

Cubicolo inferiore B.

Nel secondo dei due Cubicoli inferiori, quello cioè a destra della scala, i soggetti figurati occupano una parte relativamente poco importante nel sistema decorativo geometrico, a grandi specchi. Si tratta, per lo più, di semplici figure isolate, prive di speciali caratteristiche e di attributi particolarmente significativi. Le uniche composizioni figurate importanti, su cui potrà esercitarsi l'acume degli esegeti, non sono più di quattro, e cioè il medaglione centrale della volta e i tre gruppi, di dodici personaggi ciascuno, entro gli arcosoli del piano superiore.

Nel gruppo del medaglione centrale della volta, con la donna velata stante tra due vecchi, si volle già da taluno riconoscere la nota leggenda di Susanna tra i vecchioni (2). Un esame più accurato della composizione ci costringe però a rifiutare quella ipotesi, che sembra a tutta prima confortata da efficaci raffronti monumentali (3). I due vecchi non si presentano già in funzione di persecutori della figura centrale, ma piuttosto di suoi protettori e assistenti: poichè, infatti, mentre l'uno si avvicina alla donna, tenendo in mano il volume contenente i sacri testi o le sacre leggi, il compagno tiene come sospesa obliquamente sul capo della figura centrale la lunga verga, attributo specifico del docente. Verga e volume sono due attributi desti-

nati nella mente dell'artista ad integrarsi a vicenda e ad integrare il comune carattere dei personaggi. Ciò è bene indicato dai personaggi collocati intorno al medaglione centrale, ciascuno dei quali ha verga e volume nelle mani, nonchè dalle figure affatto simili, con gli stessi attributi, campeggianti entro gli specchi superiori delle pareti della stessa camera.

Occorre inoltre ricordare che le volte dei cubicoli cimiteriali, lungi dal prestarsi, allo stesso modo delle pareti, indifferentemente a qualsiasi soggetto del repertorio pittorico cristiano, sono per lo più impiegate a ricevere figurazioni simboliche del Paradiso, come il Buon Pastore, il Cristo giudice, e scene della vita dei Beati. Tale circostanza induce più di ogni altra la certezza che la scena centrale, che per la sua importanza, a causa del posto occupato, deve considerarsi la scena madre di tutta la decorazione pittorica, rappresenti nè più nè meno che l'ingresso dell'anima, misticamente velata, nella dimora dei Beati. Il volume e la verga sono chiare testimonianze della mistica scienza alla quale l'anima è stata iniziata in terra per raggiungere la Verità nell'altra vita. Nella figura centrale, quindi, vediamo materializzata nelle spoglie di una donna, l'idea dell'anima liberata dal corpo, e nei due personaggi a lato due Apostoli, o comunque due santi dottori e protettori (4). Non si dimentichi a tale riguardo la scena che abbiamo chiamata « della conversione » nel Cubicolo opposto, dove il docente in cattedra ha in mano, quale insegna del suo ufficio, la verga; e inoltre la figura d'uomo nel vestibolo, additando con la verga una croce (fig. 38).

Risultano perciò fantastiche le ipotesi che si sono volute costruire intorno al presunto significato magico della verga. Se altrove la verga è tenuta in mano da Mosè nel miracolo della sorgente e da Cristo nel miracolo della resurrezione di Lazzaro e in quello della moltiplicazione dei pani e simili, ciò non toglie che

(1) La scena ricorre frequente su pitture e sarcofagi cristiani del III e IV secolo. Ved. ad es. il sarcofago vaticano riprodotto in *N. Bullett. di Arch. Crist.*, a. XVI, tav. I, con la defunta velata e « i santi protettori della defunta che la introducono in cielo » (Marucchi, *ivi*, p. 15) Quanto alle pitture, ved. Wilpert, *Pittura*, ecc., tav. 154 (in Domitilla), Roller, *op. cit.*, tav. L e LII (pitture e sarcofagi). Tale schema di composizione è frequentissimo su vetri cristiani, con la donna orante fra i due Santi Pietro e Paolo (P. Garrucci, *Vetri ornati di figure in oro*. Roma, 1864, *passim*).

(2) Wilpert, *op. cit.*, p. 37.

(3) Grossi-Gondi, *art. cit.*

(4) L'ipotesi espressa da Wilpert, secondo il quale nel medaglione centrale sarebbe rappresentata la Triade gnostica degli Ofiti, ci sembra essere ancora più lontana dal vero.